



UNIVERSITÀ DI CATANIA

ISTITUTO DI DIRITTO ROMANO

DIRETTO DAI

proff. C. Santilippo e A. Guarino

Napoli, 6 settembre 1949

Carissimo,

da tempo ho scritto a Solazzi, pregandolo
di convocare al fin giusto (fine settembre?) la Facoltà,
onde mettere a trasferimento la ¹Scuola romanistica,
fuori passaggio di Palermo e Fiesole. Non mi
ha risposto. Potresti inviargli anche tu? Se la data
meta non si fa entro il 15 novembre, si ne salta un
altro anno, come sai: o come, dunque, che il bando ha
pubblicato ai primi di ottobre.

Sono stato avvertito da Boni del, che ha versato
sul mio capo un monte di vertici necessari e volete mi z
uare, cercando in particolare di indurmi a sostenere la

tesi che a Napoli dovresti aver fatto tu. Naturalmente
gli ho risposto - fui in estrema confusione - il fatto mio. Ma
appunto fu così occorre, dato il ritorno di Francesco dal
nostro concorrente, che ci affrettiamo.

Tu sei notoriamente un po' indovine nella filosofia
ed al meno ingenuo. Ma questa volta fammi il
fianco di aspettarti che il nostro interesse principale è
fui possibile la nostra situazione, e che ogni intesa fu
mai di Gaudio. Ci conti.

Un cordiale saluto dal tuo affetto

Antonio Guarnaschelli

ITALIA



CORREO AEREO



BY AIR MAIL

Prof. Francesco De Martino
Palazzo Giuliano

Somma Vesuviana
(N A P O L I)

ITALY

Camillo de Curtis
Esq. S. Isabel 31 (Altos) S. José

C A R A C A S .
(V E N E Z U E L A)



CORREO AEREO

BY AIR MAIL

Caracas 10.3.1948

Cara Francesco,

Anzitutto i miei fervidi auguri per la buona riuscita della lotta elettorale in cui siete impegnato, per quanto a quello che qui si dice ben poche sono le probabilità di riuscita. Che significa blocco popolare? Completa sottomissione ai comunisti? Purtroppo tutti voti degli italiani all'estero sono per la vittoria ~~socialista~~ delle destre, perchè tutti capiscono che una vittoria delle sinistre sarebbe la fine della libertà. In Cecoslovacchia, dove i socialisti avevano collaborato con i comunisti che cosa è successo? Vera espressione della volontà del popolo, trionfo della democrazia, ma di quale democrazia? Forse quella del terrore?

Voi, che avversavate il fascismo perchè aveva tolto ogni libertà ed aveva obbligato l'uomo a non essere altro che un automa, come avete potuto conciliare queste idee con quelle di oggi. Forse che il comunismo non è l'espressione della dittatura e dello stato gendarme?

Sono sicuro che ben poderosi argomenti avete per combattere i miei dubbi, per quanto credo che non vi sarà facile avendomi educato voi alla scuola della libertà.

In quanto alla situazione qui, credo che in nessun paese del mondo, si sia liberi come qui, anche avendo un governo di sinistra. Si ha piena libertà di parola, propaganda e critica, l'operaio è protetto nel limite dei suoi diritti (diritto di sciopero, assicurazione obbligatoria, ferie, comitati di fabbrica, partecipazione agli utili della azienda in misura del 10% per cento), come anche il datore di lavoro è libero nelle sue iniziative e protetto nei suoi diritti. Lo stato è il più grande latifondista, ma a chi ne fa richiesta distribuisce gratuitamente la terra che dimostra di poter coltivare. I comunisti ebbero nelle ultime elezioni appena 50.000 voti, i liberali 300.000, l'A.D. (Partito di centro-sinistra) 1.150.000, ma ora specialmente dopo quello che è successo in Cecoslovacchia i comunisti perdono terreno ogni giorno perchè hanno dimostrato chiaramente quali sono i loro scopi ed i loro mezzi.

Solo a pensare che questa lettera, in un paese che beneficia della democrazia comunista, basterebbe a farmi condannare da un tribunale del popolo, sento che troppo lontano dalle mie idee è il comunismo per augurarmi una sua vittoria in Italia. Qui si crede sicuramente in una nuova guerra in vista dell'imperialismo russo, e per quanto personalmente io credo lo stesso, mi auguro che ciò non succeda, perchè questo significherebbe, nuove rovine e nuovi

lutti in Italia. Che voglia il destino e gli uomini salvarci da simile catastrofe.

Io personalmente ho fatto molto bene, lavoro molto e guadagno altrettanto. Vittoria sta bene e siamo felici, cosa posso chiedere di più?

Lunghi anni passeranno prima che possa ritornare in Italia in mezzo a voi tutti, con la speranza di ritrovare un'Italia nuova e soprattutto libera, sia dai segretari del fascio, sia dai capo-cellula rossi. Il clima è sempre lo stesso, io mi ci sono già abituato ed ho perso l'idea del freddo, tanto che quando a voi mi parla della stufa, mi sembra che mi parli di un mondo lontano e sconosciuto.

In quanto ai costumi dei venezolani ben poco vi posso dire. Sono per la maggior parte negri e mulatti, pochissima voglia di lavorare, dedicati nella maggior parte al bere ed al gioco, quindi razza fisicamente indebolita per denutrizione e vizi. Ciò è dovuto all'abbandono in cui erano lasciati dai governi precedenti (dittatoriali) e dalle condizioni economiche; infatti il petrolio (da pochi anni) ha fatto arricchire questo paese che prima era uno dei più poveri del Sud America. Come dicevo più avanti, ora il governo sta facendo molto, ma il suo compito è immenso e arduo.

Noi stranieri da parte del popolo siamo osteggiati in tutti i modi, perchè dicono che siamo animali di lavoro e soprattutto perchè abbiamo quello spirito di indipendenza e sacrificio che a loro manca.

Da parte della classe venezolana più evoluta siamo ben accetti, perchè contribuiamo a fomentare il progresso ed a creare le basi per una razza sana.

Purtroppo l'emigrazione italiana non è ordinata e vengono molta gente che non sa fare niente. Qui ci vorrebbero contadini ed artigiani e dato che in particolar modo preferiscono gli italiani, questo potrebbe essere un paese di sbocco per l'esuberanza della manod'opera in Italia, considerando che la capacità di assorbimento del venezuelano in questo ramo sono illimitate.

Sousatemi se vi ho fatto perdere del tempo, ma vi sarò grato, avendo del tempo libero, se mi parlaste della vera situazione in Italia, dato che da lontano molte volte si ha una visione inesatta degli uomini e dei fatti (De Gasperi il prete gode le generali simpatie come anticomunista, il partito liberale e monarchico è definito resto di un tempo passato, il partito qualunquista e il fascismo camuffato, Bargat e visto con simpatia, tutto il resto delle sinistre è definito comunista o succube del comunismo russo.)

Vi abbraccio con tutti di casa

Vito Amillo

U. 9/25/51
Fare regime

Prof. Francesco De Martino



(ePapoli)

Tommaso Vesuviana

Paolino Augiriani
Comdo Gruppo ETCERR
Palermo

39
+
18
-
0000

Carissimo zio Francesco

Eccoti il resoconto di quel d'è accaduto tra l'altro ieri, domenica all'assemblea del Partito a Palermo.

Presiede l'av. Vizzini. Sono presenti poco più di 70 persone su 600 e rotti iscritti.

Prima che la seduta fosse aperta l'av. Raimis ci significa (a noi ~~gruppo~~ del Movimento giovanile) che nell'assemblea del Partito non avremo diritto a voto perché l'"Italia libera" pubblica una dichiarazione della Direzione della Gioventù d'azione che ribadisce l'autonomia del Movimento nei riguardi del Partito.

Io gli rispondo che lui non è competente a fare voti. Dichiarata aperta la seduta fougo, dietro invito della segreteria del Movimento giovanile, in discussione la questione - (Pranetti e il Raimis e Purpura conoscono i nostri intendimenti anti-secessionisti).

Raimis illustra all'assemblea i motivi per cui noi non formiamo votare. Io rispondo affermando che per statuto del Mov. giov. (leggo l'articolo) e per lo stesso statuto del Partito (non lo formiamo criticare perché sformiti), noi giovani che abbiamo compiuto il 21° anno d'età abbiamo pieno diritto di voto nell'assemblea del Partito, e, secondariamente la comunicazione della Direzione di Gioventù d'azione afferma

l'autonomia del Movimento giovanile come organismo, non ~~come~~ potendo rivedere individualmente i soci che hanno diritto al voto, e che, in linea subordinata, in ogni caso una dichiarazione unilaterale di Gioventù d'azione non può modificare o abrogare (proprio perché è un organismo autonomo come dice lui) un articolo dello statuto nazionale del Partito.

Commettemmo però l'errore di averci alla proposta del Presidente di mettere ai voti la questione, dando così il potere all'assemblea nazionale di decidere su di un articolo dello statuto nazionale. Ma ancora non ci avevano teni conto di chi ~~era~~ ~~era~~

come composta l'assemblea. - Con lieve maggioranza era decise che i membri del movimento giovanile non potevano né votare né prendere la parola - E ti racconto queste faccende di seconda mano importante è far darti un'idea di come gli ex dirigenti del Partito a Palermo, intendessero forse a

corappresentato la loro maniera - essi sapevano che solo
noi giovani, non legati ad essi da alcun vincolo, li avremmo
ostacolati a fondo. S'iniziano le relazioni sul Congresso
prima parte. Torcaus illustrando l'odg. Cadignola per cui aveva
votato, poi Carella spiegando perché aveva votato per Lombardi
ed attaccando a fondo il partito affermando l'essenza socialiste
dello stesso, il tradimento negli ideali e via di seguito -
Applaudissimo Purpura straziate per mezz'ora sullo stesso
tema montando su il socialismo rivoluzionario del partito
che all'ontana da noi i ceti medi, piangendo lacrime sul
suo passato di organizzatore del partito, tradito ed illuso,
benedicendo Parris, affermando che non può più restare nel
partito eccetera eccetera. Ma il furbo dopo questo discorso
dimentica di fare le dimissioni e presenta una mozione
secessionista composta di 2 parti: la prima di sfiducia
al partito, la seconda di adesione al nuovo partito di Parris.
Qualcuno si agita in sberleffi. Il Presidente dichiara che
l'accettazione dell'odg. Purpura significa solo dimissioni del
partito (ma intanto aveva creato formalmente una neces-
sità solo ed propone la votazione di una mozione presentata
da un dirigente del partito quale successore Purpura
era). A questo punto in sberleffi - Mi hanno riferito i
risultati: su settanta e più presenti solo 8 votano
contro l'odg. Purpura il quale perciò era a handiere
spiegare del partito con i suoi fedelissimi -
Tui qui lo sporco c'è stato me è ancora nulla in
confronto al seguito: Stasera andò al Partito - Trovo
tutto chiuso, sul balcone era stato tolta la targa
la forte chiave a chiave del proprietario della nostra
sede (ex membro del partito) dietro ordine dell'avv. Raimond.
Manca a dirlo paricida anche lui). Siamo così ridotti
al buio. Nella sede c'era anche roba nostra (del Mov-
imento giovanile). Si sono con appropriati di tutto il materiale
handiere sede e registri del partito compresi. Il di' i
roba da quella - Il loro intento è chiaro. Mantenere
la sede affittata ed il materiale a chiavare a
raccolta i soci non intervenuti, tirarli nelle loro
file facendo loro intendere che il P. S. A. non esiste

più a Palermo, che loro lo rappresentano anche con la
denominazione non è più la stessa ed altra roba del
genere. Il nostro dirigente (uno degli otto che votarono
contro) è l'avv. Maggarese, presidente della regione di
Palermo, ma stasera non abbiamo potuto vederlo -
Mi dicevano che voleva dimettersi perciò giustamente
schifato dall'opinione dei suoi ex amici - Le ti ho
scritto i fatti in forma esatta di intervenire al
Comitato centrale inviando qui un Commissario Straor-
dinario de' viaggi sull'affare cercando insomma di
provvedere per quello che puoi a smuovere questa spoc-
ciata faccenda - Dopo le fortune di ieri l'altro, uscendo per
andare a casa ero deciso a dimettermi un'ora, ~~ma~~
de' quaggiù... sono andati fuori dei piedi continuando di
questi trucchetti mio caro e restare al mio posto -
Cerco di fare qualcosa da Roma - Qui c'è una gran
confusione ma domani sapremo qual linea di
condotta assumere - Queste l'ultimo e l'ultima, un
mio amico ti scrive a Roma nel caso tu fossi
ancora lì -

Altrecci con zia Teresa, Daddo ed i Dromios

affmo
Paolino

UFFICIO UNICO PROV. DI COLLOCAMENTO
DELLA MANO D'OPERA DISOCCUPATA
SEZIONE PROVINCIALE DEL COMMERCIO
MATERA

Prof. Francesco De Martino

Caro professore,

ho dato all'amico Campa, per voi, una nota concernente la sistemazione dei libri docenti nelle scuole medie che, data la mia difficile situazione economica, mi sta particolarmente a cuore. Vorrei se la cosa non vi riesce di fastidio, che la faceste pervenire, magari per tramite dei vostri compagni ministri, al ministro Noli. Si tratterebbe, voi comprendete, di fare in modo che non resti lettera morta e quindi di ottenere un sicuro interessamento. Io so che la cosa è stata discussa e che non vi sono grossi ostacoli da superare; e bisognerebbe dall'altro lato fare in modo che essa si risolva in questo tempo, prima che le elezioni portino altri suoi grossi problemi. Dovrei interessare Calogero ma forse gli è già sfuggita di mente. Mi permetto quindi di rivolgerle a voi una viva preghiera.

Avrei voluto parlarvi, in questi giorni, anche della questione del giornale per la quale non era difficile forse trovare una soluzione. Ma mi auguro che a Roma troviate una via buona. Io pensavo che forse sarebbe stato opportuno, per non far partire ancora del tempo, fare già di qui la domanda per un settimanale o un bisettimanale (non credo, infatti,

sia opportuno, ma le difficoltà di una nuova organizzazione
e la pochezza del tempo, per fare un quotidiano).

Tutto sommato il titolo La terza via poteva adoperarsi,
anche per il fatto che, essendoci sulle elezioni comunali pre-
sentarsi in compagnia di comunisti, occorre chiarire
di fronte al pubblico la nostra autonomia, presen-
tandoci come un partito nettamente orientato e distinto
ma del tutto differente dai social-comunisti, aperto
a tutti quelli - operai, ^{contadini} artigiani, commercianti, impiegati,
che sono interessati a un rinnovamento sociale ma sono
giustamente avversi al comunismo. E questo non mi
pare venga sufficientemente chiarito nei fondi del
l'Italia Libera, ma è, credo, molto importante dottinaria.

Ma di questo e della necessaria organizzazione di
qualche comizio, avremo modo di parlare al vostro
ritorno.

Vi chiudo in tanto vive saluti della via che vi reco
e cordialmente vi saluto

Rocco Montano

PROPOSTA AL MINISTRO DELLA PUBBLICA ISTRUZIONE
PER LA SISTEMAZIONE DEI LIBERI DOCENTI

Per ovviare allo stato di grave disagio economico e morale in cui si trovano i docenti universitari di materie d'insegnamento medio, letterarie o scientifiche, i quali non hanno nè la possibilità di servirsi del proprio titolo nell'esercizio della libera professione nè la certezza di ottenere almeno una supplenza nelle scuole medie (il titolo di abilitazione all'insegnamento universitario non è infatti equipollente al titolo di abilitazione allo insegnamento nelle scuole medie) si propone che venga esteso ai liberi docenti il diritto attualmente concesso agli assistenti ordinari di ottenere un posto di ruolo nelle scuole medie superiori.

Ad evitare inconvenienti che i docenti universitari, essendo abilitati in un'unica materia, non riescano ad eguarsi alle necessità dell'insegnamento medio il quale verte ordinariamente su due materie (si fa notare tuttavia che anche gli assistenti universitari i quali offrono certe minori garanzie di maturità sono versati in una sola materia) si propone che il suddetto diritto venga concesso a quei docenti che abbiano insegnato almeno tre anni, in modo soddisfacente in Istituti Regi o parificati. Agli stessi docenti potrà essere eventualmente concesso il diritto qualora vengano richiesti da facoltà universitarie, di essere comandati per espletarvi funzioni di professori incaricati o di lettori presso una università regia.

Questo provvedimento nel mentre verrebbe incontro alle esigenze di una categoria ugualmente meritevole e bisognosa e sarebbe una prova dell'interessamento del Governo

per gli insegnanti e per la cultura, graverebbe assai poco, dato il numero esiguo dei docenti che si trovano nell'assegnata posizione, sul bilancio dello Stato. Esso offrirebbe altresì il modo di evitare che i docenti universitari costretti a concorrere con i propri alunni nei concorsi di scuole medie e postposti magari ad essi nelle graduatorie si trovino in uno stato di grave disagio morale.

Napoli, 1 aprile 1946

BANCO DI NAPOLI
DIREZIONE GENERALE

Napoli, 23 dicembre 1944

EB- Ufficio Personale
Sezione II
n.5620-

IL DIRETTORE GENERALE

Esaminata la scheda personale riempita e sottoscritta del Capo Ufficio de Palma Otterino, ai fini delle defascistizzazione del personale;

Rilevato che, dalle stesse dichiarazioni dell'interessato, risulta che egli ha prestato servizio nell'Esercito repubblicano ed ha prestato anche giuramento;

Viste le disposizioni emanate dalle Superiori Autorità in merito ai provvedimenti da adottarsi nei confronti dei dipendenti che hanno rivestite determinate qualifiche o cariche, nel cavato partito fascista, o che, dopo la data dell'8 settembre 1943, hanno seguito il governo fascista o gli hanno prestato giuramento od hanno collaborato con il medesimo;

D i s p o n e

il Capo Ufficio de Palma Otterino é sospeso dal grado e dallo stipendio, con decorrenza 2 gennaio 1945.

f.to Rossignoli

p.c.a.
Il Direttore
f.to Megibile

(del Rag. Ottorino de Palma - Capo Ufficio del Banco di Napoli -)

Effettivo alla Sede di Torino del Banco di Napoli, il 25 settembre 1942, dal Distretto Militare di Torino venne richiamato alle armi e destinato alla Censura Militare di Pesaro.

A seguito dei bombardamenti aerei del novembre 1942 su Torino, ebbe soprannata la sua abitazione in via Rospio 16, per cui fu costretto a sfollare la propria famiglia a Pesaro, riparando i mobili a Firenze, in casa di un suo conoscente.

Il 20 marzo 1943 venne trasferito alla Censura Militare di Firenze, ove fu compreso dagli avvenimenti dell'8 settembre 1943.

Nel dicembre 1943 venne invitato ad aderire all'Esercito repubblicano ed a sottoscrivere la domanda di passaggio nella milizia, alla quale in data 15 dicembre era passato il servizio della Censura Militare.

Allo scopo di evitare tale adesione ed il passaggio dall'Esercito nella milizia, il 15.12 il de Palma si recò dal Direttore del Banco di Napoli in Firenze Comm. Morante, al quale chiese di essere riassunto in servizio presso il detto Banco, non potendo raggiungere la Sede di Torino, per le molte interruzioni delle strade ferrate dovute ai bombardamenti aerei alleati, e per i pericoli dei mitragliamenti aerei alleati anche sulle strade ordinarie.

Il detto Direttore Morante, presente il Cav. Milano, Cassiere Principale del Banco di Napoli stesso, rifiutò la sua riassunzione in servizio pretestando esuberanza di personale, ed anzi gli comunicò la decisione di licenziare il suo figliolo Claudio, assunto da qualche mese al Banco stesso in qualità di diurnista.

Tale richiesta venne rinnovata nei giorni seguenti senza alcun risultato ed anche una sua domanda avanzata alla Sezione staccata della Direzione Generale in Roma, ed appoggiata dal Comitato Centrale dell'Associazione Mutilati, rimase senza alcuna risposta.

Partanto, e in mancanza di ogni possibilità di sostentamento si vide costretto ad accettare di rimanere nell'Esercito ed assumere servizio al Distretto Militare di Firenze, in qualità di Capo Ufficio Assegni Ufficiali.

Sullo scorcio del gennaio 1944, essendosi diffusa la notizia che tutti gli Ufficiali in servizio sarebbero stati obbligati al giuramento, decise di chiedere il congedo per motivi di salute, e prima di farlo, volle consultarsi di nuovo col Direttore del Banco di Napoli di Firenze, Comm. Morante, al quale in via riservata, non nascose le ragioni della nuova richiesta di riassunzione in servizio, manifestandogli la sua repugnanza a prestare tale giuramento.

Il detto Direttore Morante gli si mostrò assai sorpreso dei confidenziali motivi per i quali gli veniva rinnovata la richiesta e gli dichiarò di non poterlo riassumere appunto perché non doveva esimersi dal prestare il giuramento ed, anzi, gli fece intendere che ogni ulteriore insistenza poteva riuscirgli pericolosa.

Meravigliato il de Palma da tale atteggiamento del Comm. Morante, volle sincerarsene e così venne a conoscenza che il detto Direttore Morante era un fervente fascista, iscritto tra i primi nel locale fascio repubblicano. Tanto vero che al sopraggiungere degli Alleati egli fu tratto in arresto per i suoi precedenti fascisti.

Fu così costretto a rimanere in servizio militare, ma tentò di sottrarsi al giuramento, dandosi ammesso qualche giorno prima di quello stabilito per la

cerimonia. Rientrato in servizio dopo cinque giorni di riposo, il 19 febbraio 1944, venne chiamato nell'Ufficio del Col. Bondi, Comandante del Distretto, il quale con la minaccia di deferimento al Tribunale militare speciale, nel caso di rifiuto, lo invitò a prestare giuramento.

Il 14/5 .1944 venne sorpreso nel suo Ufficio in discussioni di carattere antifascista ed antitedesco con alcuni Ufficiali venuti per riscuotere gli assegni di riserva, e quindi denunciato dall' Aiutante Maggiore del Distretto, Cap. Isidoro Gobbi, alle S.S.italiane .

Sottoposto a vari interrogatori dal Seniore Carità, nel suo ufficio in via . Maggio, riuscì a farsi prosciogliere per insufficienza di prove e quindi venne trasferito ,il 29 maggio 1944, al 44° Deposito misto in Rovezzano, sotto sorveglianza del S.S., per essere poi assegnato ad un reparto operante.

Al 44° Deposito misto, nonostante la speciale segnalazione, riuscì a sorprendere la buona fede del suo comandante, Ten. col. Delle Fratte, facendogli credere di voler trasferire, in vista dell'approssimarsi delle Armate Alleate, la propria famiglia a Como, presso una sua zia.

Il T.Col. Delle Fratte, allo scopo di agevolare in tale divisamento, lo inviò a Salsomaggiore per prepararvi gli alloggiamenti per il Deposito, che doveva trasferirsi al nord.

Il de Palma, riuscito in tal modo a divincolarsi dai pedinamenti del S.S., si allontanò dall'Esercito.

Avendo precedentemente sistemata la propria famiglia nel Convento dei P.P. Domenicani in Firenze, (Via Cavour 56) onde sottrarla alle rappresaglie nazifasciste, si avviò su un autocarro, sulla via Bolognese, e quindi, guadagnata la campagna vicina, ebbe ricetto presso una casa colonica, ove si liberò della divisa militare, ricevendosi in cambio da un contadino un modestissimo abito civile.

Andò errando nelle campagne fino alla fine di giugno, adattandosi a qualsiasi lavoro, per guadagnarsi un piatto di minestra e un pezzo di pane, e quindi presi accordi col Maggiore in congedo, Stanghellini, segretario della Sezione di Firenze dell'Associazione Mutilati, nell'abitazione di questi, in via Dal Lasca n.16, abbandonata da tempo per sfollamento, ove rimase chiuso cibandosi di piselli secchi, fino al 9 agosto 1944, quando la città, sotto la pressione delle forze Alleate e per l'azione dei Battaglioni di Partigiani, venne abbandonata dalle orde tedesche.

Il de Palma, avvalendosi della sua posizione e delle conoscenze nel campo militare, riuscì con espedienti vari ad evitare la presentazione alla chiamata della classe 1923 di suo figlio Claudio che, poi, tra i Partigiani di Firenze, prese viva parte ai combattimenti contro i tedeschi e i franco-fascisti; mentre la sua figliola Nicol, crocerossina al servizio dei Partigiani, si prodigò instancabilmente e con grave pericolo per la propria vita durante i combattimenti all' periferia della città, dove riuscì pure a porre in salvo donne e bambini in pericolo sotto le raffiche delle mitragliatrici tedesche.

MUZZI RAFFAELE fu Giuseppe, domiciliato in Napoli in Via Giacinto Gigante N° 24, aiuto-cassiere nel Banco di Napoli (grado 3°) nel quale Istituto venne assunto il 7-9-1924 (Direttore Generale Miraglia) a tale grado pervenuto dopo 9 anni e 5 mesi dall'assunzione ed a questo promosso unitamente ad altri suoi colleghi di pari anzianità di servizio permanendovi da oltre 10 anni, venne sottoposto a procedimento di epurazione con deliberazione della 3ª Commissione di I° grado presso il Ministero del Tesoro in data 4-6-1945 a lui notificata il 20 detto mese per le seguenti incolpazioni: a) per partecipazione attiva alla vita politica del fascismo quale capo settore e collaboratore delle autorità politiche del fascismo (art° 12 p.1); b) per aver rivestito le qualifiche di antemarcia, marcia su Roma, squadrista e sciarpa littorio (art° 14). In detta contestazione gli si esclusero gli addebiti di faziosità ed intemperanza. Nel prescritto termine dei dieci giorni dalla notifica e precisamente il 27 giugno 1945, l'inculpato, tramite Direzione Generale del Banco di Napoli-Ufficio Personale Sezione 2ª-, l'inculpato produsse le sue deduzioni affermando di esser vero di aver ricoperto per un anno la carica di capo settore, ma di non potersi dire per questo di aver partecipato attivamente alla vita politica del fascismo e di aver collaborato con le autorità fasciste, affermando altresì di essersi astenute dalla politica attiva per essere in lui subentrata avversione per gran parte della politica fascista. In merito alla seconda incolpazione ammise le qualifiche di antemarcia, marcia su Roma, squadrista e sciarpa littorio, affermando che le due ultime gli furono attribuite in conseguenza della prima e non corrispondenti, quindi, allo stato di fatte. Escluse di aver partecipato ad azioni squadristiche affermando che, in occasione della marcia su Roma, si recò nella Capitale per suoi interessi personali, non inquadrato in alcun reparto e perfettamente disarmato. Negò infine di essersi mai avvalso delle suddette qualifiche per ottenere favori o per migliorare la propria posizione di impiegato. La Commissione di I° grado, contrariamente agli addebiti contestatigli avverso ai quali il Muzzi presentò le suddette deduzioni, informate alla pura verità, nella decisione notificatagli il 27 settembre 1945 non gli applicò la sanzione disciplinare che il Decreto Legge Lug. 27 luglio 1944 n° 159 comma per tali capi di accusa qualora, come nel caso del Muzzi, possa escludersi la faziosità e l'intemperanza (addebiti peraltro non contestatigli) cioè la sospensione, ma la sanzione massima della dispensa dal servizio aggiungendo - senza contestarglieli e pur senza farne menzione nel dispositivo della decisione - due altri nuovi addebiti, i più gravi, della faziosità e del malcostume per aver rinvenute nella sua pratica personale presso il Banco di Napoli delle lettere ed istanze inviate al Direttore Generale Frignani dove, a conforto delle due richieste di trasferimenti o avanzamenti di carriera "sbandierava, quasi imponendole, "quelle stesse benemerienze che, nelle deduzioni presentate, negava. E di aver rinvenute altresì una lettera diretta a Mussolini in data 13-3-1929 con la quale chiedeva l'invio di una sua fotografia perchè "con le altre già in suo possesso (da quella della battaglia al Porto e della sagra di Napoli a quella della marcia su Roma) avrebbe costituito il suo più bello e nostalgico ricordo della dinamica giovinezza squadristica". - Da ciò la Commissione ritenne, per conferma stessa dell'inculpato, come egli avesse effettivamente partecipato ad azioni squadristiche ed alla marcia su Roma.

Alla stregua dei fatti è errato ritenere ciò quando si pensi che le venterie "sbandierate" dal Muzzi altro non erano che quella ostentazione resa necessaria dal regime fascista per ogni sia pur modesto impiegato che volesse non pure migliorare le sue condizioni ma anche soltanto conservare il suo posto. Come il Muzzi abbia ottenuto vantaggi di carriera ben lo si vede quando per pervenire al grado attuale di aiuto cassiere ed al quale, si ripete, venne promosso unitamente ad altri suoi colleghi di pari anzianità, impiegò 9 anni e 5 mesi dall'ammissione in servizio!

In data 2 ottobre 1945, tramite Direzione Generale del Banco di Napoli - Ufficio Personale Sezione 2^a - l'incolpato presentò ricorso alla Commissione Centrale di Piazza SS. Apostoli N° 73 in Roma avverso la decisione della Commissione di I° grado per: 1°) illegalità del suo giudizio perchè fondato su fatti e per imputazioni diverse da quelle contestate; 2°) Mancata motivazione del provvedimento circa la consistenza e soprattutto circa l'entità dei fatti per i quali si è inflitta la pena massima.

Pompei Scavi, 25 febbraio 1944

A.S.E. il Prefetto della Provincia di
Napoli

Eccellenza,

Con nota n.208 del 29 gennaio scorso la Soprintendenza alle Antichità di Napoli (dalla quale dipendono gli Scavi di Pompei) in conformità della Circolare di cotesta Prefettura, n.9 del 25-1-1944, mi comunicò la **SOSPENSIONE DAL SERVIZIO, GRADO E STIPENDIO** (con le conseguenze di cui alla successiva Circolare n.12 del successivo di 29-1-1944), con decorrenza dal 1 gennaio corrente anno, "perchè a suo tempo" fu da me ricoperta la carica di Segretario Politico del Fascio di Pompei".

A mia discolpa, come a difesa del mio buon nome, fo notare quanto segue:

- 1) Vi è un equivoco fondamentale. Io fui, per l'anno giugno 1940 -luglio 1941, non già Segretario Politico, ma **REGGENTE**. Cioè io pervenni alla carica incriminata, non già per averla ambita od in alcun modo sollecitata, ma unicamente per effetto della **MOBILITAZIONE CIVILE**, epperò nella espressa qualità di **REGGENTE**, alla mia ben tarda **ETA' DI ANNI 65**, e fiancheggiato da non pochi **SESSAGENARI** come me, per sostituire temporaneamente il giovine Segretario Politico Dottor Pasquale Cipriano

a lhora mobilitato.

Che io sia stato espressamente **RAGGENTE**, risulta ufficialmente dalla lettera di congedo della Federazione, Prot. S.P. 3788 D.F.P. in data 22 luglio 1941, che qui allego in copia.

In un ambiente nel quale non si concepiva un funzionario privo della tessera (e non soltanto quella del P.N.F., ma anche delle altre che la accompagnavano); ed in un periodo nel quale, sì per la mobilitazione, sì per tante altre ragioni, non si trovavano liberi professionisti disposti ad assumersi certe funzioni, ma pò dovunque i funzionari, statali o parastatali, servirono da **TURA-FALLE**; sicchè, dopo un anno di dure prove per un anziano come me, la Federazione si decise finalmente a sostituirmi. E nel "Mattino" del 29 luglio 1941, infatti, fu pubblicato che altri era nominato "in sostituzione del Prof. Matteo Della Corte **DIMISSIIONARIO PER RAGIONI DI ETA'**".

- 2) Autorità, popolazione, atti d'archivio possono attestare come io, durante il periodo di mia **REGGENZA**, mi sia **ASTENUTO** da ogni atto che potesse risolversi in **OFFESA OD ATTEMPATO A PUBBLICHE O PRIVATE LIBERTA'**, attenendomi sempre alla più stretta legalità e serenità.
- 3) In cambio di vacanze e fatiche superiori alle mie forze affrontate durante la **REGGENZA**, non ritrassi

PARTITO NAZIONALE FASCISTA
FEDERAZIONE DI NAPOLI

Napoli 22 luglio XIX

Ufficio Organizzazione

Prot.n. S.P. 3788 D.F.P.

Al Fascista Della Corte Matteo
Fascio di Combattimento di
POMPEI

Ti ringrazio per l'opera
svolta quale Segretario
Politico REGGENTE del Fa-
scio di Combattimento di
Pompei.

Il Segretario Federale
firmato MILONE

p. c. c.
M. Dellacorte

riceva", e ne deduco che resta aperto l'ordine
OPERA DI REVISIONE. Prima dunque che tali
si rendano definitivi prego, istantemente
per disporre che dagli Organi competenti VEU-
ROVOLMENTE RIESAMINATO IL MIO CASO; e, riscon-
quanto ho di sopra esposto, possa evitarsi a
finita AMAREZZA, ed all'Autorità costituite

dalla carica utilità di sorta, nè pubblica; nè privata, nè materiale, nè morale. **NESSUN PROFITTO, NESSUN PERSONALE BENEFICIO.**

- 4) Dove siano sempre arrivate le mie torve ambizioni ?
Presto certo, e più presto controllabile . Con nota n. 13468 del dì 1-6-1940 cotesta Prefettura (Benigni) mi **PRECETTO' A SOSTITUIRE UN PODESTA' MOBILITATO.** Il caso ,fra i tanti Comuni, si verificò proprio per Pompei; ma invano si cercherebbe la minima traccia di intrighi ed insistenze (eppure avrei potuto farne) affinché trovasse applicazione la precettazione citata. Altri coprirono quella carica : prima un Comandante ed indi un Podestà, fino allo scorso settembre 1943; ed io fui e sono **BEN LIETO DI ESSERME STATO IN DISPARTE.**

ECCELLENZA,

Dalla comunicazione fattami rilevo che " i provvedimenti adottati hanno carattere di provvisorietà ", e ne deduco che resta aperto l'adito ad una **OPERA DI REVISIONE.** Prima dunque che tali provvedimenti si rendano definitivi prego, instantemente l'E.V. voler disporre che dagli Organi competenti **VENGA BENEVOLMENTE RIESAMINATO IL MIO CASO;** e ,riscontrato esatto quanto ho di sopra esposto, possa evitarsi a me un'infinita **AMAREZZA,** ed all'Autorità costituita un grave

ERRORE : quello di far risultare rinvenne dagli Scavi di Pompei come un malfattore un dego funzionario, carico dei suoi 40 lunghi anni di onerosi e zelanti servizi, spesi in Pompei, con unanime plauso degli Studiosi nostrani e stranieri, nell'assidua interpretazione ed illustrazione dei suoi monumenti; e ciò **PER RAGIONI CHE NELLA REALTA' NON TROVANO IL MINIMO ADEGUATO FONDAMENTO**.

Della R. V. obbligo

Matteo Della Porta

Direttore degli Scavi di Pompei